

Pulcinella e clown, le maschere di **Kokocinski**

Alla **Fondazione Roma Museo** la personale dell'artista con 70 opere tra dipinti e sculture

Per evocare la bellezza, ad **Alessandro Kokocinski** bastano dei fili d'oro strappati a uno scampolino di lamé e fissati su un collage di lino e seta, dove vibrano le ali nere di un angelo. O un cavallo che vola fino a sparire nelle buie profondità del cosmo. O i ritratti di clown bambini, incollati a un album dei ricordi con manciate di pigmenti rosso sangue.

Ogni opera di questo artista, nato nel 1948 a Porto Recanati da genitori apolidi in fuga attraverso l'Europa in guerra e vissuto da nomade in giro per il mondo, è pura emozione. Ogni opera è pittura e scultura al tempo stesso: bassorilievo su tela in cartapesta, olio, tessuto, carta, gesso, pergamena. «Mi considero un artigiano colto, che ha imparato il mestiere», dice **Kokocinski** di sé. L'ha imparato un po' dalla madre russa, che viveva facendo ritratti. Un po' dipingendo scenografie per il piccolo circo uruguayano a cui i genitori lo affidarono a quattordici anni per sottrarlo al degrado della zona più malfamata di Buenos Aires, dove erano emigrati dopo la breve parentesi in Italia. Un po' perché il disegno era l'unica forma di affermazione di sé, un modo per sfogare la rabbia che nasceva dalla difficoltà di integrarsi. Un po' frequentando i corsi di Saulo Benavente, grande maestro della scena argentina. Nel frattempo viaggiava come acrobata equestre su e giù per il continente latino americano.

Negli anni Settanta il ritorno in Italia, il successo come artista, infine le mostre nei più grandi musei del mondo. Le sue opere sono ora esposte nella personale «**Kokocinski. La Vita e la Maschera: da Pulcinella al Clown**», che la **Fondazione Roma Museo** gli dedica a **Palazzo Cipolla**, curata da Paola Goretti, aperta gratis fino al 1 novembre. Una mostra potente, con settanta opere di cui una quarantina inedite, che sembrano nascere da un laboratorio di sogni. Sono popolate di personaggi circensi, minotauri, ectoplasmici di memoria goyesca, che appaiono trafitti da innumerevoli ferite e circondati di stelle. C'è un Pulcinella materno che culla un bambino addormentato. E un Petruška, la marionetta resa celeberrima da Stravinskij, trionfante come la Madonna in processione sul mare. Tutti sospesi dal suolo e quasi fluttuanti nella corrente, come quella del Rio Paranà e dei suoi affluenti, che **Kokocinski** risaliva e discendeva, seguendo i cicli della foresta pluviale, insieme agli indios Guarani che avevano adottato la sua famiglia. Questa vita dolce e naturale è il suo primo ricordo.

Lauretta Colonnelli

nelli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Figura

«Scendo vestito di luna», 2013, uno dei dipinti di **Alessandro Kokocinski** in mostra a **Palazzo Cipolla**